

**Inner Wheel Un ponte per la pace
Forum Distretti 209-206
Governatrice Lilly Pasini e Amelia Sales Vella
Rimini 23 Aprile 2023**

L'Adriatico dalle divisioni alle nuove integrazioni

**Prof. Egidio Ivetic
Università di Padova
Abstract non corretta dall'Autore**

L'Adriatico riassume in sé tutte le caratteristiche del Mediterraneo: è un Mediterraneo in scala ridotta, un mare chiuso, un mare di passaggio, una frontiera tra Oriente e Occidente. Qui per secoli si sono intrecciati e sovrapposti confini di natura politica, religiosa e infine nazionale, nonché stratificazioni culturali, tra popoli, lingue, modelli di civiltà.

Sotto l'intelaiatura degli stati nazionali, l'Adriatico ha una storia e un suo essere declinato secondo le aree che verso di esso convergono, come le Alpi orientali e i Balcani, e secondo la dozzina di realtà regionali, in cui si sommano i passati della Puglia, d'Abruzzo e Molise, delle Marche, della Romagna, di Ferrara, delle foci del Po e della laguna veneta, del Carso con Trieste, dell'Istria, della Dalmazia, del litorale croato e dell'antica Croazia, delle Bocche di Cattaro, delle coste oggi montenegrine, fino al fiume Drin, delle coste albanesi e di Corfù, la chiave d'ingresso dell'Adriatico.

L'Adriatico ha le sue età. Dopo la matrice classica, Bisanzio ebbe per diversi secoli il controllo delle sponde adriatiche. Pensiamo a Ravenna e alla Romagna, fino al VIII secolo, pensiamo a Venezia, la Dalmazia e le coste dell'Epiro, contesti sotto sovranità formale dell'impero bizantino fino al 1204. Durante questa fase la viabilità marittima adriatica si rafforza lungo l'asse sud-est/nord-ovest; l'Adriatico orientale divenne la via di comunicazione fra Bisanzio e l'esarcato di Ravenna e poi con le *Venetiae*. E Venezia-Rialto divenne l'erede del sistema marittimo bizantino nei seguenti secoli.

Nei secoli XV-XVIII l'Adriatico divenne a tutti gli effetti una regione in cui confinavano diverse civiltà. Oltre ad essere un litorale-confine tra cattolicesimo e ortodossia, l'Adriatico orientale divenne la zona più occidentale in cui si attestò l'Islam ottomano, a partire dal XVI secolo sulle coste di Dalmazia e di Albania. Con l'arrivo delle truppe napoleoniche scomparve la repubblica di Venezia, nel 1797, mentre la Restaurazione, dopo

il 1815, riportò agli Asburgo un dominio diretto e indiretto sull'Adriatico. L'Ottocento fu il secolo della modernità e dell'affermazioni delle comunità nazionali.

Nel 1918, sulla sponda orientale, all'Austria-Ungheria e al Montenegro subentrò il regno dei Serbi-Croati-Sloveni, o comunemente chiamato Jugoslavia. Le tensioni tra questo nuovo stato e l'Italia furono costanti, anche perché le aspirazioni imperialiste dell'Italia fascista puntavano a realizzarsi nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale. Con l'occupazione dell'Albania nel 1939 e con l'occupazione della Jugoslavia nel 1941, Mussolini fece dell'Adriatico un "lago italiano". Un esperimento che crollò nel settembre 1943, permettendo al Reich germanico di affacciarsi, nel caso dell'Adriatische Küstenland, su questo mare e quindi sul Mediterraneo.

Nel 1945 risorse la Jugoslavia, ora socialista e federalista, e l'Adriatico divenne la linea di demarcazione tra l'Europa occidentale e l'Europa orientale. L'Albania di Enver Hoxa visse tra i più oppressivi regimi comunisti, nel più completo isolamento rispetto ai paesi contermini. Il crollo dei regimi comunisti in Jugoslavia e in Albania, la fine drammatica della federazione jugoslava nel 1991, aprirono una nuova fase in cui l'Adriatico divenne il limite tra l'Europa unita e i Balcani occidentali. La guerra in Europa si ripresentò proprio sulle sponde adriatiche nel 1991 e nel 1995, durante i conflitti jugoslavi.

Una svolta, nella storia del mare, si ebbe nel 2006, quando si è costituita una Euro-regione Adriatico. Nel 2014 è sorta la macroregione europea Adriatico-Ionio ed è sostenuta da un programma specifico, *European Union Strategy for the Adriatic and Ionian Region*. Oltre alla Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Albania e le regioni adriatiche d'Italia essa include pure le regioni italiane dello Ionio, comprende tutta la Grecia e la Serbia, nonché di recente la Macedonia del Nord, per un totale di oltre 70 milioni di abitanti.

Il ruolo della storia comune in questo nuovo Adriatico si rivela centrale. Il passato - l'eredità romana, l'eredità bizantina e ortodossa, la civiltà di Venezia, la civiltà ottomana, il mondo asburgico, l'età delle nazioni e dei contrasti nazionali - assume oggi una valenza diversa, sta diventando un'eredità transnazionale, condivisa tra le sponde adriatiche. La dimensione storica transnazionale si pone come superamento della logica "centro-periferia" imposta dalla prospettiva politica e culturale nazionale, logica che ha ridotto i segmenti adriatici a periferie turistiche. Il futuro dell'Adriatico è definito dalle integrazioni tra le sue sponde.